

# Indice

<b>Presentazione</b> <i>di Annamaria Curatola</i>	7
<b>Ancòra sulla persona</b> <i>di Lanfranco Rosati</i>	11
<b>Ancòra Indicazioni? Grida manzoniane e riforma della scuola</b> <i>di Elio Damiano</i>	21
<b>Per una pedagogia che cambia: vigore scientifico e visibilità</b> <i>di Donatello Smeriglio</i>	39
<b>Le “nuove Indicazioni” per la scuola dell’infanzia: fondamenti e prospettive pedagogiche</b> <i>di Nicoletta Bellugi</i>	51
<b>A proposito di Indicazioni per il curricolo</b> <i>di Franco Fusca</i>	63
<b>La nuova scuola per l’Infanzia</b> <i>di Mina De Santis</i>	67
<b>La scuola dell’infanzia come ambiente formativo</b> <i>di Giuliano Franceschini</i>	75
<b>La continuità educativo-didattica nelle Indicazioni per il curricolo della scuola dell’infanzia e del I ciclo</b> <i>di Domenico Milito</i>	85
<b>L’organizzazione del curricolo</b> <i>di Floriana Falcinelli</i>	95
<b>Didattica metacognitiva e scuola primaria</b> <i>di Aldo Epasto</i>	105
<b>Il laboratorio come strumento operativo per la “personalizzazione” dell’azione didattica</b> <i>di Lelia Di Natali</i>	113

<b>La promozione del piacere della “lettura” nella scuola dell’infanzia</b> <i>di Fiorella Bongiorno</i>	119
<b>L’approccio neuropsicologico in ambito educativo</b> <i>di Maria C. Quattropani</i>	129
<b>La psicomotricità relazionale nel bambino della scuola dell’infanzia e della scuola primaria</b> <i>di Amalia Caratozzolo</i>	141
<b>Apprendimento musicale nella scuola primaria: pratiche e conoscenze</b> <i>di Antonio Marzano</i>	153
<b>La funzione proattiva della valutazione</b> <i>di Achille M. Notti</i>	161
<b>Ruolo dell’insegnante specializzato e limiti del modello formativo-istituzionale</b> <i>di Antonella Valenti</i>	169
<b>Ostacolo lettura. Dall’ “universo disorientato” del dislessico agli interventi didattici multimediali</b> <i>di Tamara Zappaterra</i>	177
<b>Disabilità grave e azione formativa nella scuola di base</b> <i>di Annamaria Curatola</i>	193

## Presentazione

Nel corso dello svolgimento del Convegno nazionale sul tema *La scuola dell'infanzia e la scuola primaria nell'ottica delle recenti Riforme*, tenutosi a Messina nel novembre 2007, a completamento delle attività del Corso speciale di formazione per gli insegnanti (legge 143/2004), diretto dal prof. Armando Curatola, è maturata l'idea e la decisione di dare corpo a questo volume.

Una scelta, questa, che trovava ampia giustificazione nella presa d'atto che il complesso degli interventi (relazioni, comunicazioni, dibattito) poneva in chiara evidenza non solo l'importanza del tema affrontato ma anche la necessità che i vari punti di vista venissero posti all'attenzione della più estesa comunità scolastica, istituzionale, culturale e scientifica, per una valutazione di merito e/o per ulteriori e più puntuali approfondimenti.

Scopo ultimo, più a lungo termine, era ed è quello di fornire utili indicatori di progettualità alla comunità scolastica e sociale, muovendosi nell'ottica della costruzione di una positiva "Pedagogia della scuola". Ipotesi, questa, che ben si connette con la necessità di una costruttiva riflessione sullo stato della scuola all'inizio del terzo millennio (con riferimento privilegiato al segmento che va dall'infanzia alla primaria) e sui suoi potenziali di sviluppo, rispetto alle attese sociali di un "servizio" scolastico di qualità.

Pur con qualche ritardo, l'impegno dei relatori ha trovato riscontro e ha permesso la redazione del volume che qui viene presentato.

Un dato di non scarsa rilevanza è che questo lavoro, nel suo insieme, riesce a mettere a fuoco, attraverso la diversità e l'eterogeneità culturale e scientifica dei vari contributi, l'immagine reale di una scuola, quella attuale, che presenta sì una qualche problematicità connotativa e non poche discrasie gestionali, ma che responsabilmente avverte e assume tutto il peso del proprio ruolo nel processo di realizzazione di un sociale moderno, più equilibrato e funzionale e, soprattutto, più a misura d'uomo.

Una certa convergenza di opinioni è registrabile nell'assunto che uno dei problemi più immediati che deve affrontare la scuola è quello di riuscire a dimostrare la infondatezza del rimprovero che il sociale le fa, in forma non sempre diretta ed esplicita, di non essere all'altezza di declinare in termini di efficienza, efficacia ed economicità il potenziale d'azione che le deriva dall'essere "stella polare" di un esteso sistema formativo integrato.

È innegabile, infatti, che questa scuola sia fortemente e decisamente impegnata a definire i contenuti, le scelte metodologiche e strategico-organizzative della sua azione, assumendo un ruolo mediativo e/o riequilibrativo tra due diverse esigenze: quella scaturita dal rispetto dei bisogni fondamentali della persona (chiamata a definire e maturare la propria identità personale, nella prospettiva della sua piena integrazione sociale, così come vengono declinati dalla riflessione pedagogica) e quella che deriva dalle istanze più dirette del sociale. Compito che si complica soprattutto quando queste ultime risultano contraddittorie nei loro contenuti e viziati da forte conflittualità, per gli effetti di una condizione esistenziale, quella del terzo millennio, caratterizzata da forte dinamicità, problematicità e complessità, non solo a livello relazionale ma anche nella gestione delle risorse.

Il continuo succedersi delle iniziative di riordino/riforma della scuola, soprattutto in questo ultimo decennio, dimostra la difficoltà che è tutta del sociale di stabilire un accettabile equilibrio tra la pretesa di acquisire forti livelli di efficientismo nella gestione delle risorse, soprattutto per ragioni di tipo finanziario e di competitività internazionale, e il bisogno di garantirsi, attraverso l'educazione e l'istruzione, condizioni etiche di vivibilità in termini di accoglienza, tolleranza, solidarietà. Condizioni, queste, cui viene giustamente connessa la realizzabilità di un sistema di relazioni fondato sul rispetto e sulla valorizzazione dell'uomo, qualunque sia la sua condizione d'essere, perché, tutto sommato, esso rappresenta la sua unità fondante e prospettica.

È evidente che la suddetta difficoltà (o limite) non può non riflettersi sulla scuola e nelle sue azioni, dal momento che questa è orientata e condizionata da un quadro normativo che non viene sempre conformato alle indicazioni e alle risultanze di una riflessione pedagogicamente fondata, bensì è risultato di una accesa e persistente conflittualità tra le rappresentanze ideologico-politiche, implementata dalla rapida mutevolezza dei loro rapporti di forza, che nel

migliore dei casi dà luogo a sterili soluzioni di compromesso.

È chiaro a molti, ma spesso senza esito correttivo, che le frequenti rielaborazioni e/o riforme del servizio scolastico sono motivo di estrema precarietà funzionale per la scuola, soprattutto quando ad essa non vengono garantite tutte le condizioni necessarie per la sua efficienza operativa. Condizioni riconducibili tanto ai tempi indispensabili per la riorganizzazione del sistema degli interventi, quanto per la definizione, la gestione, il monitoraggio e la verifica degli esiti prodotti, rispetto agli obiettivi attesi. Il che chiama direttamente in causa l'insieme dei supporti collaborativi, strumentali e finanziari che il sistema amministrativo deve fornire alla scuola.

Utilizzando un sano pragmatismo, ci si rende conto che oggi è di estrema difficoltà il riuscire a stabilire un corretto equilibrio tra istanze sociali e risposte efficaci di servizio, nei termini disegnati dal pensiero pedagogico ispirato, tra gli altri, da J. Dewey che indicava, strategicamente, la imprescindibilità, per la coesione e la solidità culturale del sociale, di una corretta coniugazione tra scopi "educativi" (legati alla specificità della persona) e pretese di efficienza d'istruzione, con l'ottica di un percorso formativo permanente e continuo, oltre che il rispetto più totale della contestualità in cui si svolge il servizio formativo.

Eppure, il tentativo va fatto, ed in questa direzione vanno letti e interpretati i continui ed efficaci rimandi al potenziale della Persona e al valore della Cultura, di cui si fa deciso interprete L. Rosati (*Ancora sulla persona*), e sulla sua scia la stessa Mina De Santis (*La nuova scuola per l'Infanzia*). Così come le decise notazioni critiche che Elio Damiano (*Ancora Indicazioni? Grida manzoniane e riforma della scuola*) fa al testo delle Indicazioni nazionali per il curricolo, richiamando la politica a una più puntuale attenzione per gli esiti più attuali della ricerca pedagogica e didattica nel definire le proposte di orientamento contenutistico e strategico a cui deve conformarsi la scuola.

E non a caso i principi e i criteri anzidetti sono diffusamente presenti in tutti gli altri contributi che danno corpo a questo lavoro, a partire da quello di Nicoletta Bellugi (*Le "nuove Indicazioni" per la scuola dell'infanzia: fondamenti e prospettive pedagogiche*) che indica i fondamenti e le prospettive pedagogiche posti a nucleo centrale delle Indicazioni, e che sono disposti, nella loro successione, mantenendo l'ottica di un percorso unitario di fattibilità. Un percorso che ha un preciso quadro di riferimento concettuale (quello peda-

gogico-personalistico) e che si concretizza attraverso concrete e verificabili ipotesi d'azione formativa (progettuale, strategica, contenutistica), per ottenere risultati di efficienza e di efficacia compatibili con il quadro concettuale e valoriale di partenza.

Seguendo questo percorso, non sempre lineare per la diversità dei punti di vista culturale e scientifica di ciascun autore, oltre che per la eterogenea peculiarità della metodologia utilizzata da ciascuno di essi per declinare contenuti, strategie organizzative, procedure didattiche e obiettivi di risultato, si trova traccia di un comune intento: quello di contribuire a dare forza e trasparenza all'azione educativa, anche in riferimento al quadro normativo disegnato con le Indicazioni.

In tal senso vanno letti i contributi di Donatello Smeriglio (*Per una pedagogia che cambia: vigore scientifico e visibilità*), Franco Fusca (*A proposito di Indicazioni per il curriculum*), Giuliano Franceschini (*La scuola dell'infanzia come ambiente formativo*), Domenico Milito (*La continuità educativo-didattica nelle Indicazioni per il curriculum della scuola dell'infanzia e del I ciclo*), Floriana Falcinelli (*L'organizzazione del curriculum*), Aldo Epasto (*Didattica metacognitiva e scuola primaria*), e poi quelli più attinenti la didattica in senso stretto, quale quello di Lelia Di Natali (*Il laboratorio come strumento operativo per la "personalizzazione" dell'azione didattica*), Fiorella Bongiorno (*La promozione del piacere della "lettura" nella scuola dell'infanzia*), Maria C. Quattropiani (*L'approccio neuropsicologico in ambito educativo*), Amalia Caratozzolo (*La psicomotricità relazionale nel bambino della scuola dell'infanzia e della scuola primaria*), Antonio Marzano (*Apprendimento musicale nella scuola primaria: pratiche e conoscenze*), Achille Notti (*La funzione proattiva della valutazione*).

Per ultimo, ma non per questo meno importante per la sua dimensione pedagogica, didattica e sociale, è lo spazio riservato alle tematiche della diversità di cui si sono fatti interpreti Antonella Valenti (*Ruolo dell'insegnante specializzato e limiti del modello formativo-istituzionale*), Tamara Zappaterra (*Ostacolo lettura. Dall' "universo disorientato" del dislessico agli interventi didattici multimediali*) e la sottoscritta (*Disabilità grave e azione formativa nella scuola di base*).

**Annamaria Curatola**